

Lepri, divieti e danni ambientali Cacciatori nel mirino del Wwf

Gli ambientalisti: la liberazione doveva avvenire in aree proibite, scempio evitato con i nostri allarmi
Del Castello (Atc): è un attacco vergognoso per infastidirci, abbiamo sempre rispettato le regole

di Roberto Raschiatore
SULMONA

Da un lato ci sono quelli del Wwf, sull'altro versante della polemica 500 cacciatori di Sulmona, nel mezzo le lepri. Proprio la liberazione degli animali destinati a finire nel mirino delle doppiette ha sollevato un polverone, con un reciproco scambio di accuse dai toni particolarmente aspri.

Gli ambientalisti sostengono di avere evitato un lancio di selvaggina, ovvero la liberazione di lepri europee, in aree vietate. L'Ambito di caccia di Sulmona lo definisce un attacco vergognoso.

Ma che cosa è accaduto? Nel Wwf c'è la convinzione di avere sventato un dannoso attacco all'ambiente.

«L'Ambito di caccia di Sulmona», accusa il Wwf Abruzzo presieduto da **Luciano Di Tizio**, «aveva programmato, pubblicizzandolo sul proprio sito web, quello che viene definito un lancio di selvaggina, vale a dire la liberazione in natura di animali allevati in gabbia, destinati a rappresentare un bersaglio

per i cacciatori. In questo caso si trattava di individui di lepre europea, molto simile e difficile da distinguere dalla endemica e non cacciabile lepre italiana. Ebbene, a tutela di questa seconda specie, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, ha indicato una serie di territori comunali nei quali è accertata la presenza della italiana e nei quali è di conseguenza proibito immettere l'altra specie potenzialmente concorrenziale».

Diversi di questi comuni - Anversa degli Abruzzi, Pettorano sul Gizio, Rocca Pia, Rivisondoli, Villavallelonga, Bugnara, Castel di Ieri, Castelvecchio Subequo, Cocullo, Collelongo, Gagliano Aterno, Goriano Sicoli, Introdacqua, Luco, Secinaro, Trasacco - ricadono nel territorio di competenza dell'Atc Sulmona. Per questo il Wwf aveva scritto, alla vigilia della liberazione, alla stessa Atc, al servizio veterinario della Asl e alla polizia provinciale dell'Aquila per sottolineare le proprie perplessità. Ed aveva anche avvertito i carabinieri-forestali.

«L'intervento di questi ultimi

», riprendono i rappresentanti del Wwf, «è stato risolutivo, visto che gli addetti al ripopolamento hanno pubblicamente detto di non sapere nulla dei divieti, benché l'elenco dei comuni proibiti sia correttamente pubblicato sul sito della stessa Atc e nonostante la lettera della nostra Associazione nella quale la normativa veniva adeguatamente riepilogata. L'annuncio sul sito è stato ovviamente rimosso. Un episodio allarmante se le uniche forze dell'ordine presenti sono dovute intervenire per garantire il rispetto della legalità. Una situazione che lascia perplessi sulla pratica stessa del ripopolamento con una

specie così simile a una che è necessario tutelare. Il Wwf si chiede se non sia il caso di proibire al 100% l'immissione nel territorio abruzzese di lepri europee».

La risposta è affidata al presidente dell'Atc di Sulmona, **Marco Del Castello**.

«La liberazione delle lepri è avvenuta regolarmente giovedì», precisa Del Castello, «e tutto è stato fatto nel rispetto dei regolamenti e nei comuni dove non è presente

la lepre italiana, come è avvenuto l'anno scorso, due anni fa e sempre. Quello del Wwf è un attacco vergognoso. Questi ambientalisti ci vogliono mettere i bastoni tra le ruote, ma non ci riusciranno. Sul sito web abbiamo informato i cacciatori delle operazioni da compiere e a lancio avvenuto l'avviso è stato rimosso. Le lepri, provenienti da allevamenti italiani, sono state liberate dopo le visite della Asl e sotto il controllo delle forze dell'ordine».

La replica delle 106 lepri liberate tra la Valle Peligna e l'Alto Sangro è affidata al destino: se riusciranno a superare l'inverno, alla riapertura della caccia dovranno vedersela con altri ostacoli.



Polemiche anche su un avviso

rimosso dal sito dell'Ambito territoriale. In diversi comuni non si possono mischiare le specie italiane e quelle europee

Giovedì scorso tra i comprensori **Valle Peligna e Alto Sangro** sono stati **rilasciati 106 animali** provenienti da allevamenti



Il presidente Wwf Luciano Di Tizio



Peso: 60%

Il Caso • La risposta di Fergola, Fare Verde Onlus, dopo le affermazioni di Gianluca Aceto

Immissioni di lepri, la polemica non si placa

Secondo l'associazione: «La scelta compiuta non è mai stata approvata dal Comitato di Gestione dell'Atc Benevento»

Arriva da Emilia Fergola, rappresentante di Fare Verde Onlus, la replica a Gianluca Aceto sulla questione delle "immissioni di lepri nel territorio".

Esordisce la Fergola: "Aceto afferma che ha organizzato le catture delle lepri nei giorni di 'Natale e Santo Stefano' e che le giornate di immissione 3 e 5 gennaio 2017, sono state parte essenziale del miglioramento della qualità dei capi e dei servizi erogati. Il piano di immissione delle 500 Lepri non è stato mai approvato dall'organo competente (il Comitato di Gestione dell'Atc di Benevento è stato convocato per il giorno 13 gennaio 2017 per deliberare, vale a dire dieci giorni dopo la prima immissione), che il piano inoltratoci da Aceto solo via mail il 29 dicembre, (che evidentemente discendeva da quel motivato provvedimento d'urgenza) era in contrasto con le misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 della Regione Campania, che vieta categoricamente in tutti i Siti di Importanza Comunitaria, le Zone Speciali di Conservazione e le Zone di Protezione Speciale, i ripopolamenti a scopo venatorio con popolazioni di animali che non siano autoctoni. Considerato che le condizioni meteorologiche di quei giorni, (l'allerta meteo era stata diramata da svariati giorni) particolarmente avverse, avrebbero richiesto uno spostamento della data di immissione degli animali, che come noto, già sono sottoposti ad elevata mortalità anche in condizioni meteo meno proibitive durante le fasi di rilascio ed in quelle immediatamente successive. La riflessione è solo una, mentre la Provincia di Benevento

aveva difficoltà di bilancio a reperire fondi per comprare il sale per la prevenzione della viabilità stradale, Aceto ha 'buttato' (volendo usare una terminologia che spesso i cacciatori usano quando parlano dei ripopolamenti) centomila euro di lepri sulla neve".

Precisa la Fergola: "L'Associazione Fare Verde Onlus non ha mai percepito contributi quando Aceto era assessore Provinciale all'Ambiente. Lo stesso quando è stato presidente dell'Atc Benevento. Nemmeno io ho mai avuto rimborsi personali dalla sua gestione dell'Atc. Forse dimentica che proprio lui ha approvato, nel febbraio 2014, uno Statuto che avrebbe previsto la corresponsione ai componenti degli organi dell'Atc di Benevento di emolumenti e di gettoni di presenza, questo a pochi mesi dall'intervenuta Legge Regionale 12/2013 che ne abrogava proprio il pagamento. In quella occasione Fare Verde Onlus, non ha partecipato assieme ad altre associazioni, alla formalizzazione presso il notazio di quello Statuto, che inoltre in più punti non seguiva la norma regionale di riferimento, anzi la eludeva. Ed è proprio a partire dall'approvazione di quel dubbioso Statuto, che le mie presenze all'interno dell'ATC di Benevento sono diventate sempre più evanescenti".



Peso: 23%

Non sparate alle lepri straniere, please

Da giovedì scorso l'Abruzzo ha 106 lepri in più. Sono qui fra noi perché liberate dalle doppiette dell'Atc (Ambito territoriale di caccia) di Sulmona. Sono lepri forestiere, non abruzzesi. E questo ha scatenato una polemica fra i cacciatori e gli ambientalisti del Wwf, che sono contrari alla commistione fra lepri nostrane e quelle di fuori regione. Non appena i cacciatori hanno annunciato sul loro sito internet l'intenzione di mettere in pratica quello che, in gergo, si chiama lancio di selvaggina, gli ambientalisti hanno allertato i carabinieri-forestali, ricordando che l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale ha indicato una serie di territori comunali nei quali è accertata la presenza della lepre italica e nei quali è proibito immettere l'altra specie

«potenzialmente concorrenziale». E nell'Atc di Sulmona sono diversi i comuni dove questo *melting pot* di lepri è vietato. I cacciatori hanno capito l'antifona e le lepri straniere le hanno liberate solo nei comuni in cui è permesso farlo. Non si sa, adesso, chi controllerà che le lepri non passino da una zona legale a una in cui la loro presenza è vietata. Ma il vero problema per le lepri inizierà a settembre quando si ricomincerà a sparare. Solo allora capiranno che sono capitate da queste parti non per fare del turismo ma – se non sono abbastanza veloci – per finire in salmì.

✘ di GIULIANO DI TANNA



Peso: 7%

ORVIETO

E' grave il cacciatore ferito da un cinghiale

► a pagina 31

Orvieto *Il giovane di 27 anni ha subito una vistosa emorragia ed è stato soccorso in elicottero*

Grave cacciatore ferito da un cinghiale

► **ORVIETO**
Sono gravi le condizioni del giovane orvietano che nella mattinata di ieri è rimasto ferito durante una battuta di caccia al cinghiale. Proprio l'animale selvatico ha assalito il 27enne in una zona boschiva nei pressi del cimitero di Corbara. Stando a quanto riferito, M.R. - queste le iniziali del ragazzo - ha riportato ferite giudicate importanti alla gamba sinistra e, conseguentemente, ha perso molto sangue. I primi a dare l'allarme ai sanitari del 118 sono stati i compagni di caccia, che erano con lui nei boschi intorno al lago, resisi subito conto della gravità della situazione vedendo il sangue

che continuava a uscire. Della squadra di cacciatori faceva parte anche il fratello del giovane che, nell'attesa dell'arrivo e del pronto intervento del personale sanitario, ha aiutato i compagni a tamponare la ferita. Di lì a poco, sul posto hanno fatto il loro arrivo anche i vigili del fuoco del comando di Terni, un'ambulanza e l'automedica del 118, oltre ai militari dell'Arma e ai tecnici del Soccorso alpino e speleologico Umbria. In una prima fase, il cacciatore è stato quindi recuperato dalla zona boschiva dove si trovava e portato presso l'ambulanza del 118, dove è stato intubato e stabilizzato. Vista la gravità della situazione, poi, è

stato richiesto l'intervento dell'elisoccorso del 118. In pochi minuti è arrivato sul luogo dell'incidente, così, anche l'elicottero Icaro 02 che intorno alle 11 e 45 si è alzato in volo. A bordo, un tecnico di elisoccorso del Soccorso alpino e speleologico, un medico rianimatore e il 27enne ferito, che è stato trasportato d'urgenza presso l'ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia, dove tuttora rimane ricoverato. Qui, l'equipe di chirurgia vascolare lo ha sottoposto a un delicato intervento chirurgico.

◀ **D.P.**

L'infortunio è accaduto nei pressi del lago di Corbara: il fratello è intervenuto con gli altri compagni di squadra



Tragedia sfiorata
Il giovane cacciatore è stato assalito da un cinghiale durante una battuta



Peso: 1-1%,31-21%

L'APPELLO AMBIENTALISTI SI RIVOLGONO AI PRESIDENTI DELLE REGIONI BASILICATA E PUGLIA

La Lipu chiede chiusura anticipata della caccia e maggiore vigilanza

Il gelo e l'intervento della Lega per protezione degli uccelli

● Neve e gelo da giorni dominano tutto il territorio della Basilicata e della Puglia.

Anche il mondo della natura, segnala la Lipu, Lega italiana protezione uccelli, come le popolazioni umane, sta vivendo un periodo difficile. Le temperature rigide e i terreni ricoperti di neve rappresentano condizioni estreme, fatali per gli uccelli ed i mammiferi selvatici, i quali hanno serie difficoltà a reperire il cibo ed a trovare rifugi idonei.

Nelle aree che man mano nei prossimi giorni saranno più libere dalla neve e dal ghiaccio si concentreranno molti animali alla disperata ricerca di cibo e di temperature più sopportabili. Tale situazione esporrà gli animali a un maggior rischio, saranno più vulnerabili e quindi facile bersaglio di cacciatori.

Ma con il maltempo, fa presente la Lipu,

anche la piaga del bracconaggio ha vita ancora più facile. Nei giorni scorsi una rara Moretta tabaccata è stata impallinata sul litorale di Zapponeta, mentre un'Oca collarosso, specie minacciata tipica delle aree russe, è stata abbattuta sulla laguna di Lesina sotto i binocoli di ornitologi. La legge nazionale 157/92 sulla tutela della fauna omeoterma prevede il divieto dell'attività venatoria sui terreni coperti in parte o totalmente dalla neve (art. 21, lettera m) ma ciò non basta date le estreme ed inusuali condizioni climatiche di questo periodo. Il termometro ha segnato per molti giorni valori al di sotto dello zero con punte minime proibitive per tante specie già provate da molti fattori negativi. E' opportuno quindi garantire alla fauna selvatica una minima possibilità di recupero e sopravvivenza per agevolarne la mi-

grazione e la preparazione alla stagione riproduttiva.

Un immediato intervento delle istituzioni per favorire la tutela della fauna è quanto mai impellente ed urgente, anche in previsione della preannunciata nuova ondata di gelo che colpirà il sud Italia nelle prossime ore. La Lipu rivolge perciò un appello ai presidenti delle Regioni Basilicata e Puglia affinché emanino con urgenza un provvedimento di chiusura anticipata della caccia, molti sarebbero gli animali che si potrebbero salvare, compensando le numerose perdite dovute al gelo e alla mancanza di cibo.

Inoltre è indispensabile intensificare i controlli sul territorio da parte di tutti gli organi di polizia per scongiurare ulteriori, facili matanze da parte di cacciatori di frodo.



Peso: 15%

CASTELVOLTURNO
Lotta al bracconaggio
il Wwf ai Regi Lagni

Stivali ai piedi, giubbotti pesanti, cani al guinzaglio. È cominciata così la prima giornata antibracconaggio del 2107 predisposta dal nucleo Wwf di Caserta. Guidati dal referente Alessandro Gatto, i volontari hanno pattugliato per ore la foce dei Regi Lagni, preziosa

riserva naturalistica, troppo spesso attaccata da bracconieri e cacciatori di frodo.



Peso: 2%

Assalito da un cinghiale cacciatore è gravissimo

Dramma ieri nei pressi del lago di Corbara, ferito un trentenne

BASCHI È intervenuto anche un elicottero del 118 ieri per soccorrere e trasportare in ospedale un cacciatore di 30 anni ferito gravemente da un cinghiale mentre era impegnato in una battuta nei pressi del lago di Corbara, nell'Orvietano. L'incidente è avvenuto in una zona impervia in località Fossatello e per recuperare il ferito sono giunti sul posto i vigili del fuoco della sezione

di Orvieto, che hanno poi trasportato il giovane fino all'elicottero. Il cacciatore - in base a quanto si è appreso - è stato colpito all'inguine dall'animale, e ha perso molto sangue. A dare l'allarme al 118, poco prima delle 10.30, sono stati i suoi compagni di battuta.

Simonetti a pag. 55

Cacciatore caricato dal cinghiale, è grave

IL DRAMMA

BASCHI Caricato da un cinghiale, cacciatore salvo per miracolo. Una disavventura che avrebbe potuto assumere tutti i contorni di una vera tragedia quella di ieri che ha visto protagonista un trentenne di Canino di Corbara, una frazione del Comune di Baschi. Il giovane era impegnato in una battuta di caccia al cinghiale insieme alla sua squadra vicino al lago di Corbara, nella zona del Fossatello (a caccia al cinghiale si è chiusa il 31 dicembre scorso ma la Regione ha concesso delle proroghe, ndr).

Un'area piuttosto impervia e difficoltosa da raggiungere ma particolarmente ricca di selvaggina. Stando alla ricostruzione della dinamica dell'incidente, il cacciatore si trovava in appostamento quando ha sentito i propri cani "abbaiare a fermo". Un tipo di abbaio, questo, ben conosciuto dai cacciatori in quanto rap-

presenta il segnale della vicinanza del cinghiale. Proprio per questo, il 30enne, interpretato subito l'avvertimento lanciato dai propri cani, ha comunicato al resto della squadra che sarebbe andato lui a sparare al cinghiale. Dopo essersi fatto strada tra rovi e una fitta boscaglia è riuscito a raggiungere l'anfratto dove si trovava l'animale circondato dai suoi cani. Ancora da capire se il cacciatore sia riuscito a sparare ferendo il cinghiale o se invece non abbia avuto nemmeno il tempo di imbracciare il fucile prima di venire caricato dall'animale. Il 30enne è stato scaraventato a terra con una profonda ferita alla zona inguinale.

Sono state proprio le sue grida ad allertare i compagni di squadra che lo hanno raggiunto prestandogli i primi soccorsi. Anche il fratello del cacciatore era presente alla battuta e ha aiutato i compagni a tamponare la ferita, nell'attesa dell'intervento dei sanitari. Le zanne del cinghiale, infatti, lo avevano colpito tra l'inguine e la coscia provocandogli una profonda ferita da cui è fuoriuscito molto sangue. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del comando

provinciale di Terni, gli uomini del soccorso Alpino e Speleologico e i carabinieri.

In una prima fase l'uomo è stato recuperato dal bosco e portato presso l'ambulanza del 118 dove è stato intubato e stabilizzato. Vista la gravità della situazione è stato richiesto l'intervento dell'elisoccorso del 118. In pochi minuti è arrivato sul luogo dell'incidente l'elicottero Icaro 02 che alle 11.45 è partito con il ferito a bordo e lo ha trasportato all'ospedale di Perugia.

Sara Simonetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► Tragedia sfiorata a Fossatello, nei pressi del lago di Corbara
Un trentenne è stato ferito all'inguine dalle zanne dell'animale

► Immediati i soccorsi da parte dei compagni della squadra
impegnata nella battuta: il ferito è stato portato in ospedale



Peso: 1-7%,15-31%

I numeri

Un mammifero sempre più diffuso

BASCHI Secondo i dati della Coldiretti dell'Umbria che prima della scadenza del calendario venatorio per la caccia al cinghiale (31 dicembre 2016) ne avevano chiesto una proroga all'assessore regionale Fernanda Cecchini, dal 2005 il numero dei cinghiali presenti in Italia è praticamente raddoppiato, passando da 600.000 esemplari a oltre un milione nel 2015, anno in cui i danni alle produzioni hanno raggiunto complessivamente i 100 milioni di euro. In Umbria il numero di cinghiali negli ultimi 10 anni, sempre secondo Coldiretti, è passato da circa

25/30.000 a 75/80.000. Quella dei danni da fauna selvatica come ha sottolineato il presidente Albano Agabiti, è una questione che riguarda non solo l'economia del settore primario e che comporta, tra l'altro, il rischio di un progressivo abbandono delle campagne e di quelle zone montane dove l'agricoltura è un fattore determinante anche per il mantenimento dell'assetto idrogeologico e ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 4%

AGENDA FIRENZE

Conosci Firenze?

Alluvione, i cacciatori della Cassa a guardia del tesoro

risponde MAURIZIO NALDINI

IN QUESTI mesi ho letto e sentito molte cose sull'alluvione di 50 anni fa. Non ho però avuto conferma di una cosa che raccontava mio padre, che alla Cassa di Risparmio i soldi furono messi ad asciugare come se si trattasse di un bucato. E' vero o fu soltanto una leggenda metropolitana?

Mariella Franchini

SE NON erano soldi, di certo alla Cassa dovettero mettere ad asciugare, col classico sistema da bucato, cambiali, assegni, documenti e quant'altro. E non fu la battaglia di un giorno, ma di almeno tre settimane (tanto occorse perché luce e telefono fossero riattivate, ma la banca era già aperta al pubblico fino da lunedì 7 novembre) durante le quali il presidente Cavini, e i dipendenti tutti, fecero qualcosa di eroico. Essi dimostrarono un amore sconfinato verso la propria azienda e la città tutta, ma anche una capacità di reazione senza la quale non sarebbero ripartite in tempi brevissimi le attività economiche. Come la Cassa di Risparmio poté ripresentarsi ai clienti, operativa, quando ancora aveva i caveau invasi dall'acqua, lo racconta assieme ad altri incredibili episodi un volume pubblicato nel novembre scorso da Banca e da Fondazione CRFirenze e curato da Emanuele Barletti. In esso viene presentato in anastatica un diario scritto in quei giorni da Giovanni Burbi, all'epoca uno dei dirigenti dell'istituto di credito, un testo ben conosciuto e per fortuna conservato, ma che ad oggi era rimasto inedito. Giorno dopo giorno, Burbi annota gli autentici colpi di genio con i quali al freddo, senza collegamenti telefomici, né auto, con la folla dei "cassettisti" (ovvero di coloro che avevano cassette di sicurezza) che in via Bufalini chiedevano di avere accesso al caveau ancora invaso dall'acqua, il sistema contabile completamente fuori uso, si riuscì ugualmente a far circolare denaro indispensabile alla rinascita. Uno dei problemi maggiori era, per esempio, quello della sicurezza. Estrarre dal fango centinaia di milioni di lire, porli in qualche locale per contarli, impacchettarli, asciugarli il più possibile prima di consegnarli alla Banca d'Italia perché provvedesse a ritirarli, dando ovviamente in cambio nuove banconote, era un problema di non poco conto. Ebbene, i carabinieri misero a disposizione alcuni uomini, ma nei primi giorni la parte più rilevante del lavoro fu svolta - incredibile anche solo pensarlo - dal gruppo cacciatori dei dipendenti della banca, che con i loro fucili da caccia fecero la guardia al tesoro.



Peso: 20%

Ex Forestale, arrivano i cani Al lavoro contro i bracconieri

Garfagnana

DUE NUOVI e speciali agenti entrati nella squadra del Corpo Forestale dello Stato, ora Comando Unità per la Tutela Forestale, ambientale e agroalimentare dei carabinieri, al Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano. I due «aiutanti» sono Alma e Loba, rispettivamente un labrador e un pastore tedesco, e saranno a fianco degli agenti nella lotta all'avvelenamento della fauna

selvatica. Si tratta di cani antiveleno in grado di fiutare esche, bocconi, carcasse e tutto quanto può essere pensato per avvelenare gli animali. Resta comunque fondamentale la collaborazione dei cittadini per segnalare episodi di sospetto bracconaggio.



Peso: 7%

Cacciatore assalito da un cinghiale

Un ragazzo di 27 anni ferito all'inguine nei boschi di Prodo. E' grave, soccorsi difficili

LATTANZI
A pag. 19

Cacciatore assalito da un cinghiale Ferito all'inguine, rischia la vita

Il giovane è stato portato in ospedale con l'elisoccorso. Subito operato

-ORVIETO-

E' UN GIOVANE cacciatore residente a Canino di Corbara l'uomo che, nella mattinata di ieri, è rimasto gravemente ferito durante una battuta al cinghiale vicino al cimitero di Corbara. M.R., trentenne appassionato di caccia e piuttosto esperto, è stato feroce-mente attaccato dall'animale che era andato a stanare in una parte del terreno più bassa rispetto a quella nella quale si trovava insieme ai suoi colleghi di battuta. Il cane del trentenne ha cominciato improvvisamente ad abbaiare da

fermo, in un modo che è inconfondibile per il cacciatore e che indica la presenza della preda a breve distanza. Secondo una prima ricostruzione effettuata dalle forze dell'ordine, il cacciatore avrebbe capito subito in quale direzione puntava il cane e si sarebbe diretto in quella parte del bosco al di sotto della strada, in un tratto par-

ticolarmente scosceso e pieno di rovi.

A QUEL punto non è ancora ben chiaro ciò che è successo. Non si è cioè capito se il cinghiale è andato addosso all'uomo dopo che lui era riuscito a sparargli o se, invece, non ne ha avuto il tempo. Sta di fatto che sono accorsi immediatamente i compagni di caccia, tra i quali anche il fratello di M.R., richiamati dalle urla di dolore del cacciatore. Hanno cercato di tamponare la grave ferita alla gamba sinistra, all'inguine per la precisione, che gli ha provocato un'estesa emorragia.

SONO giunti i vigili del fuoco, un'ambulanza e l'automedica del 118 i carabinieri e i tecnici del Soccorso alpino e speleologico. In una prima fase l'uomo è stato recuperato dal bosco e portato nell'ambulanza del 118 dove è stato intubato e stabilizzato. Vista la gravità della situazione è stato ri-

chiesto l'intervento dell'elisoccorso del 118 e in pochi minuti è arrivato sul luogo dell'incidente l'elicottero Icaro 02 che alle 11 45 è partito con il ferito a bordo e lo ha trasportato in pochi minuti all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia dove è stato sottoposto ad un delicato intervento da parte dell'equipe di cardiologia vascolare.

C.L.

IL COLPO

La lesione alla gamba ha causato una violenta emorragia



Ricoverato a Perugia

Il paziente è stato stabilizzato dall'equipe del 118: gli addetti si sono subito resi conto della gravità e hanno ritenuto necessaria l'intervento dell'elisoccorso per il trasporto all'ospedale di Perugia



INTERVENTO DIFFICILE Determinante l'arrivo dell'elisoccorso



Fauna stremata da neve e mancanza di cibo

Caccia, la Lipu chiede una chiusura anticipata

POTENZA - Braconieri e cacciatori sono avvantaggiati dal maltempo: la fauna, stremata da giorni di gelo e mancanza di cibo, è alla mercé delle doppiette. L'associazione Lipu chiede la chiusura anticipata della stagione di caccia, in particolare nei territori maggiormente colpiti dalle perturbazioni, fra cui quello lucano. «Neve e ge-

lo - si legge - da giorni dominano tutto il territorio della Basilicata e della Puglia oltre che dell'intero Centro-Sud, con temperature in picchiata e terreni ricoperti per buona parte dalla neve e dal ghiaccio. E' opportuno quindi garantire alla fauna selvatica una minima possibilità di re-

cupero e sopravvivenza per agevolarne la migrazione e la preparazione alla stagione riproduttiva».



Peso: 6%

Uccellino in trappola ad Albenga

L'Enpa: «Pericolo di bracconaggio»

■ Uccellino trovato imprigionato da un ragazzo in una trappola in piazza Europa e l'Enpa lancia un grido d'allarme: «Si rischia casi di bracconaggio cittadino». L'episodio è avvenuto qualche giorno fa. Il giovane albanese Vincenzo M. stava passeggiando con il cane in piazza Europa, quando è stato attratto da uno spasmofico battito d'ali ai piedi di un albero dell'aiuola, dove ha trovato un piccolo uccello prigioniero di una trappola a lenza, sapientemente disposta da qualcuno. Per fortuna la cattura era appena avvenuta e il ragazzo è riuscito a liberare l'uccellino, che è volato via, ma le guardie zoofile della protezione animali savonese non

abbassano la guardia: «Sull'accaduto stiamo svolgendo accertamenti e eseguendo sopralluoghi per disarmare eventuali altri congegni. Sono due le possibili spiegazioni: un autentico bracconaggio compiuto da qualche adulto che si diverte a catturare uccelli o una crudele razzata di qualche adolescente in cerca di diversivi». Nel frattempo, Enpa ha segnalato l'accaduto alle forze dell'ordine per intensificare la sorveglianza. [D.SR.]



Peso: 6%

I signori della notte l'attesa e l'incontro nel buio più assoluto

Nella tenuta Mocafo ascoltando e parlando di animali
I cacciatori, il censimento e la gestione della fauna

di MANOLO MORANDINI

L'avamposto sorveglia la radura. Si raggiunge ascoltando e parlando degli animali. È un'ora sospesa. Il giorno è alle spalle. L'imbrunire incombe. La notte è ancora un'attesa carica di promesse in questo spicchio di bosco. Si sta lì. Acquattati. Immobili. Respirando aria sottozero. Concentrati su una relazione ancora incompiuta con qualche animale. Il terreno racconta. Qui, nei confini della tenuta Mocafo, è possibile. Le impronte nel fango segnano i percorsi della fame di cinghiali, caprioli, tassi, istrici, lepri. È in questo spazio aperto che escono allo scoperto solo per mangiare. E poi tornano nel fitto della vegetazione. «Il problema è sapere quello che abbiamo nei nostri territori, conoscere le specie sia di interesse venatorio che conservazionistico, per esempio il lupo, l'istrice, il gatto selvatico, la martora, decine di piccoli uccelli e anfibi. Gestire significa sapere quello che c'è, e a partire da ciò fare misure di conservazione». Chi ci accompagna è capace di leggere questo ambiente fatto di stagioni, elementi atmosferici, vita selvatica, odori. Sono i naturalisti **Paolo Varuzza** e **Daniela Giustini**. Entrambi esperti nelle attività di censimento e gestione della fauna invitano a vedere. A ragionare del ruolo della caccia.

La grande occasione si attende in un angolo di bosco, nel territorio di Montecatini Valdicecina, 500 ettari di cui 170 boscati. Una riserva dove è consentito un esercizio regolamentato della caccia. Il luogo non è scelto a caso. Un mondo complesso. Insetti, piccoli animali e anche animali più grandi intenti ad ingaggiare tra loro l'eterna lotta per la sopravvivenza. Lo si percepisce stando affacciati da un cespuglio se c'è chi ti aiuta a capirlo. S'inizia a vedere quel meraviglioso giardino per il luogo che realmente è.

Si parte per esplorare il bosco, ci si scopre anche ad esplorare se stessi. A ricomporre quel castello di certezze costruito osservando la natura da profani. Guidati solo dalla passione, si guarda ma non si vede. Conoscere apre alla complessità. «Il cacciatore non gode di ottima fama. È una figura bistrattata, in certi casi anche a ragione». L'ora del tramonto è passata. La giornata venatoria è finita eppure in lontananza si sentono ancora degli spari. Nel mirino i tordi, in barba alle regole.

«Nel Centro Europa c'è una tradizione diversa, la caccia viene vista come un'attività che svolge una funzione anche in favore degli agricoltori. E ce n'è bisogno. Tanto per rendere l'idea i cinghiali in To-

scana causano una media di 2.000 incidenti stradali ogni anno oltre ai danni all'agricoltura, circa 800.000 euro che paga il mondo agricolo», spiega Giustini.

«Alcune specie se la passano male - afferma Varuzza -. Altre stanno prendendo il sopravvento. E su tutto ciò la caccia ha un ruolo relativo. I cacciatori in Toscana si sono quasi dimezzati, l'età media è elevata. Insomma, meno gente va a caccia, crescono i danni di alcune specie. La teoria che si possa arrivare ad un autocontrollo è pura fantascienza. Le nostre aree protette non hanno l'estensione di quelle africane. Gli animali interagiscono con l'uomo. Tanto per capire il lupo si è spinto fino alla periferia di Livorno. All'ospedale di Careggi, a Firenze, ci sono i cinghiali. A passarsela male è la piccola selvaggina, il numero di animali è in calo per fagiani, lepri. La starna è scomparsa. Si tratta di specie legate agli ambienti agricoli. E non va meglio a quaglie e allodole».

In quel tempo lungo in cui si vive nell'attesa e non arriva mai nessuno le parole sono sussurrate. Il silenzio è d'ob-



Peso: 80%

bligo per non tenere lontani gli animali. Si sorveglia un deserto. E si coltiva un logorio che spiazzato di fronte a un'esistenza incasellata ad orario delle città. I rossi e marroni delle foglie si fanno sempre più scuri. Le differenze scolano nel buio. S'impara ad aspettare. Anche se il risultato è solo un fallimento si ha comunque l'impressione che ci sia qualcosa. I sensi intorpiditi si acuiscono. Sembra una magia. S'inizia a vedere, sentire, percepire tutto un brulichio di creature nel buio rischiarato dalla luce lunare. Un bianco di ghiaccio. Come l'aria che s'insinua nei vestiti.

«Servono delle misure di conservazione che funzionino. Se la legge permette di cacciare una lepre al giorno a prescindere dalla densità di animali in quel territorio nella stessa giornata dieci cacciatori potrebbero catturarne una a testa. Sono in regola ma non sappiamo quanti esemplari ci sono in quel territorio. In que-

sto senso la caccia di selezione ha un approccio ribaltato: si decide la quota di selvaggina che può essere prelevata in quel territorio a prescindere dal numero di cacciatori. Mentre nella caccia normale c'è solo un limite di carniere giornaliero e stagionale».

Schivi, riservati, gli animali preferiscono evitare quando gli è possibile l'incontro con l'uomo. E questa notte a tenerli lontani dalla radura ci sono il cielo terso e il chiarore intenso della luna piena.

«Scenderanno, ma lo faranno tardi», sentenza **Fausto Fanucci**, che ha aperto le porte della tenuta e ci guida nel bosco. Alza un braccio e indica un pendio. «Lassù vive una coppia di lupi con due piccoli, la femmina con i cuccioli li ho visti in pieno giorno, mentre stavo falciando l'erba». È una caccia dai tempi lunghi quella al re dei predatori. «Il lupo è al vertice della catena alimentare, che non deve essere interrotta a nessun livello per man-

tenere l'equilibrio tra preda e predatore – spiega Varuzza –. La presenza del lupo è un marchio di qualità del territorio». Non c'è giorno che non ci sia un avvistamento. «Sicuramente per il lupo e il cinghiale il sistema delle aree protette toscane ha funzionato. In un quarto del territorio regionale non può essere fatto prelievo di selvaggina. Tra gli effetti c'è l'esplosione del cinghiale a cui si lega anche la diminuzione dei fagiani, i cui nidi come quelli delle altre specie che nidificano a terra vengono predati dall'ungulato».

Un viaggio sensoriale con un unico protagonista: il bosco. E l'evidenza di quello che sembra un ambiente totalmente naturale in cui si scopre che è la capacità di adattamento a ridisegnare gli equilibri tra uomo e natura. «La caccia di selezione, come si pratica all'interno di una riserva, insegna che se fatta bene possiamo organizzare il prelievo di selvaggina in funzione delle

consistenze delle diverse specie. Cioè in base a quello che c'è sul territorio. E fermarsi quando la situazione sta peggiorando per non rischiare di mangiarsi il patrimonio che abbiamo», chiudono gli esperti.



È un'ora sospesa, il giorno è alle spalle e l'imbrunire incombe. La notte è ancora un'attesa carica di promesse in questo spicchio di natura della Val di Cecina

L'avamposto di osservazione degli animali, dove arrivano per mangiare nella notte, all'interno del bosco nei confini della Tenuta Mocaio (foto Michele Falorni/Silvi)



Peso: 80%

PUNTA ALA

Caccia al cinghiale per i terremotati

Una battuta di caccia al cinghiale all'insegna della solidarietà. Il 23 gennaio l'azienda faunistica venatoria di Punta Ala, Rocchette e Val Maestra organizza una giornata speciale di caccia al cinghiale, aperta a tutti. Il ricavato sarà devoluto in beneficenza per le popolazioni colpite dal terremoto. Era da tempo che gli appassionati cacciatori castiglionesi pensavano a una iniziativa del genere, e grazie anche all'Associazione dei ristoratori, l'idea si è tramutata in realtà. «Come appassionati di caccia al cinghiale in particolare - ha spiegato Emiliano Pericoli, titolare del ristorante Da Emiliano,

e fra i primi promotori dell'iniziativa - volevamo fare qualcosa per le popolazioni colpite dal terremoto. E così abbiamo deciso di promuovere questa giornata. L'idea è piaciuta molto e le adesioni sono già arrivate. Saranno presenti tutti i massimi esponenti regionali del settore e hanno già confermato il loro arrivo in Maremma anche molte testate giornalistiche». Sky per esempio manderà una sua troupe e sono attese le testate specialistiche *Passione caccia* e *Caccia e Cani*. A seguire un banchetto nella zona di

caccia in piena riserva offerto dalla neonata associazione dei ristoratori castiglionesi. Info: 339 5377617, iscrizione 20 euro. (en.gi.)



Peso: 6%

Valli, aprono le gabbie e rubano 8 cani da caccia

Il furto è avvenuto nel tardo pomeriggio in un terreno circondato da una rete
Le bestiole erano già addestrate al cinghiale e per questo sono un ricco bottino

di Alfredo Faetti

► FOLLONICA

Sono arrivati quando ormai il buio era sceso sulla campagna. A nulla è servito l'abbaiato dei molti cani presenti in quel pezzo di terreno, perché non c'era nessuno nelle vicinanze per poterli sentire. Così, quasi indisturbati, ignoti sono riusciti a portarsene via otto: otto cani da caccia al cinghiale. Li hanno tolti dalle loro gabbie e li hanno caricati verosimilmente su un furgone per poi sparire.

La rete di protezione che circonda il terreno non è stato un ostacolo troppo difficile da superare: i ladri sono riusciti a ta-

gliarla con estrema facilità. E ai proprietari degli animali, non appena scoperto l'accaduto, non è rimasto che sporgere denuncia ai carabinieri.

Il furto è avvenuto nella zona di Valli, la campagna che circonda Follonica. Tra questi campi, alcuni cacciatori avevano raggruppato i propri cani da caccia in un terreno che possiamo considerare un orto, sistemandoli in gabbie costruite apposta per loro. Il terreno, poi, è stato chiuso con della rete ombreggiante, utile per tenere lontani altri animali, ma poco "incisiva" se gli intrusi sono degli esseri umani. Ai ladri sono bastate delle tenaglie per riuscire ad aprirsi un varco e ad entrare senza fare troppa confusione. Certo, i cani dal canto loro hanno abbaiato e, visto che in terreno ce ne sono

oltre dieci, è facile immaginare che abbiamo fatto anche un bel po' di confusione.

In quel momento però (era il tardo pomeriggio di venerdì) non c'era nessuno nei paraggi per potersi accorgere dell'allarme lanciato dai cani, ma è anche vero che in questa parte di campagna è normale sentire in lontananza un abbaiato chiasoso, visti i molti orti e canili privati che ci sono.

Fatto sta che i ladri non hanno avuto nessun problema ad entrare negli orti, ad aprire le gabbie e a portarsi via otto cani. Animali addestrati per la caccia al cinghiale, quindi facilmente rivendibili ad altri cacciatori di altre zone. Anche se, a dire il vero, nella zona sono capitati furti di cani non necessariamente da caccia: basta pensare ai due chihuahua

rapiti a Ribolla, nel comune di Roccastrada, alcuni mesi fa.

I proprietari del terreno si sono resi conto dell'accaduto poco dopo, quando ormai otto dei loro animali erano spariti, probabilmente portati via a bordo di un furgone. Non è rimasto altro da fare che sporgere denuncia al comando cittadino dei carabinieri, sperando che possano riuscire a ritrovarli.



Peso: 30%

Caccia, pesca e agricoltura: a rischio estinzione il 75% delle specie minacciate.

Caccia e pesca eccessive, bracconaggio e agricoltura: queste attività mettono in pericolo la sopravvivenza di tre quarti delle specie animali, già a rischio di estinzione. Impatto minore hanno i cambiamenti climatici, il cui ruolo però è destinato ad aumentare nei prossimi decenni. A lanciare l'allarme è uno studio condotto fra gli altri dall'**Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN)** pubblicato su *Nature*, in vista del congresso IUCN che si è tenuto lo scorso settembre alle Hawaii. Il team di ricerca che annovera anche l'Università australiana del Queensland e la Wildlife Conservation Society (Wcs), ha passato al setaccio informazioni e dati su quasi **8.700 specie minacciate** contenute nella Lista rossa dello IUCN. Il 75% di queste risulta in pericolo a causa del sovra sfruttamento (caccia ma soprattutto pesca eccessive rispetto al naturale ripopolamento della specie), il 62% è minacciata invece dalle attività agricole. Su 11 minacce analizzate i cambiamenti climatici sono al settimo posto: direttamente incidono sul 19% delle specie. Tuttavia i pericoli derivanti da questo fattore, spiegano gli scienziati, sono destinati a diventare prevalenti nei prossimi decenni.

L'agricoltura al momento da sola ha un impatto negativo su

oltre 5.400 specie, fra cui il **ghepardo, il licaone e la lontra dal naso peloso asiatica**, sottolinea lo IUCN. La caccia illegale sta decimando le popolazioni di tutte le specie di **rinoceronti, elefanti, gorilla, giraffe, pangolini cinesi e tigri**, ognuno di queste specie cacciate per scopi diversi, spesso per semplice divertimento. Generalmente quando si parla di specie estinte o a rischio di estinzione il pensiero va a specie esotiche dal fascino indiscusso quali appunto il rinoceronte nero, l'elefante africano, il panda gigante, il dodo. Tuttavia anche nel territorio nazionale della penisola italiana molte sono le specie attualmente minacciate o che lo sono state in passato. Tra queste ricordiamo **il lupo, la lince, l'orso bruno, lo stambecco, il cervo sardo, la foca monaca, la lontra, l'aquila reale, il gipeto, il grifone, il gallo cedrone, la starna**, una delle specie più pregiate di selvaggina stanziale presente in Europa e in Nord America, che ha subito negli ultimi 60 anni un drammatico declino in tutto il suo areale di distribuzione. La consistenza della specie è passata da un totale di 110 milioni di capi negli anni '40 a circa 25 milioni nel 1986. Nella **Lista Rossa dei vertebrati italiani la starna risulta specie estinta**. I fattori che hanno portato a questa impressionante contrazione della specie sono da ricercarsi principalmente

nell'alterazione del suo habitat con la trasformazione delle colture cerealicole, la meccanizzazione dell'agricoltura, il massiccio uso di pesticidi e insetticidi e nel massiccio prelievo venatorio.

Un'altra specie a fortissimo rischio di estinzione è la foca monaca (*Monachus monachus*), un mammifero costiero, lungo fino a due metri e mezzo e pesante fino a quattro quintali, che vive di caccia immergendosi fino a 20 metri di profondità. Attualmente la popolazione mondiale è stimata intorno a 500 individui di cui circa 300 vivono nel Mediterraneo. Il declino della specie è stato determinato, in primo luogo dalla caccia, per motivi culturali e per limitare i danni causati dalla specie agli attrezzi da pesca, dalla stessa pesca intensiva, che ha sottratto alla foca monaca le risorse, dalla forte presenza antropica vicino ai siti di riproduzione e di sosta e in aggiunta a tutto ciò, dall'accumulo di inquinanti.



L'appello dell'Enpa

“Animali selvatici piegati dal freddo
stop alla caccia nelle zone del sisma”

► AMATRICE

Con una nuova ondata di freddo e di neve alle porte del Paese, e con una vasta area dell'Italia Centrale sconvolta dal terremoto, l'Ente Nazionale Protezione Animali, con la presidente Carla Rocchi, torna a chiedere alle Regioni di fermare la stagione venatoria. “In questi giorni di giornali, telegiornali e siti web ci stanno restituendo

le immagini di animali, specie selvatici, stremati dalla neve e dal ghiaccio, fotografia di

un territorio sconvolto da una delle ondate di gelo più forti degli ultimi anni, che, è prevista

continuare anche nei giorni a venire. Trovo scandaloso - dichiara Carla Rocchi - che le Regioni non abbiano ancora fermato la stagione venatoria e che alcune di esse non abbiano neanche adottato alcuna misura restrittiva per le doppiette, libere di sparare come se nulla fosse in situazioni tra l'altro pericolose per la pubblica incolumità di tutti i cittadini”.



Peso: 11%

Guido Quaranta **Banana Republic**

Michela parla solo di animali

ROMA Alla vigilia del recente Capodanno l'onorevole Brambilla ha raccomandato di non sparare botti: traumatizzano soriani e barboncini. Di solito, verso Pasqua, tenta di proibire la vendita al dettaglio di agnelli e di capretti. In autunno, quando s'approssima la stagione venatoria, scongiura che quaglie, folaghe e pernici non finiscano sotto la schioppo dei cacciatori della domenica. Spesso propone la chiusura dei circhi: non vuole che foche, cavalli ed elefanti ammaestrati ballonzolino in pubblico. E, infine, reclama pure l'abolizione degli zoo

per liberare gli orsi e i leoni dalle gabbie. Da tempo Michela Vittoria Brambilla (49 anni, lecchese, deputata di Forza Italia, ex Miss Eleganza Emilia e ministra del Turismo con Berlusconi premier) si prodiga, come il patriarca biblico Noè, a favore degli animali d'ogni razza: un impegno, certo, condivisibile. Ma di lei, come politica, non se ne conoscono molti altri. ■



Peso: 18%

LETTERA AI CONSIGLIERI PROVINCIALI

«Parco Stelvio, sedute secretate»

Gli ambientalisti: «I cittadini non potranno assistere alle riunioni»

«La "gestione autonoma" del settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio è iniziata sotto "una cattiva stella"». Comincia così la lettera che le associazioni ambientaliste (Cipra Italia, Italia Nostra, Lipu, Mountain Wilderness e Pan Eppaa) hanno scritto ai consiglieri provinciali per protestare contro il divieto per i cittadini di assistere alle riunioni del Comitato provinciale di coordinamento e di indirizzo del Parco Nazionale dello Stelvio, divieto approvato a maggioranza (8 consiglieri su 10) nella seduta del 14 dicembre scorso. Salva-

tore Ferrari, rappresentante delle associazioni nel Comitato, ha scritto al presidente Lorenzo Cicolini per consigliare un ripensamento. «L'appello - scrivono - è caduto nel vuoto». Ferrari ricorda che le riunioni del consiglio direttivo dell'ex Consorzio del Parco erano pubbliche, così come pubbliche sono le sedute dei comitati di gestione dei parchi Paneveggio e Adamello Brenta. Ai consiglieri si chiede di intervenire prevedendo per legge che le sedute siano pubbliche.



Ingresso al Parco dello Stelvio



Peso: 10%